

## NUOVI SEGNACOLI FUNERARI 'A CASETTA' DI ÀMBITO CERETANO

GIUSTO cinquant'anni fa, nel 1951, Massimo Pallottino metteva in essere sotto la sua direzione uno scavo didattico a Cervèteri, nel sepolcreto della Banditaccia in prossimità della tomba della Ripa, ridenominata più significativamente in quella occasione tomba del Tablino. La pubblicazione di quello scavo, apparsa nelle *Notizie degli Scavi* del 1955<sup>1</sup> fu affidata ai membri dell' "équipe" (allieve della Scuola Archeologica e studenti dell'Università di Roma); il Direttore Pallottino riservò per sé lo studio di un segnacolo funerario 'a casetta', facente parte del materiale sporadico recuperato.<sup>2</sup>

La magistrale illustrazione del cimelio si chiudeva con questa notazione dell'autore: «La serie dei modellini architettonici etruschi, funerari e votivi, che si arricchisce oggi con il nuovo esemplare, fu soltanto parzialmente elencata e studiata, sulla base di precedenti pubblicazioni, da A. Andrén, in *Architectural Terracottas from Etrusco-Italic Temples*, 1940, p. xxv sgg. Molti, e fra i più interessanti, sono tuttora inediti. Sarebbe utilissimo prepararne una raccolta completa».

Gli studi e le ricerche dell'ultimo mezzo secolo hanno segnato un notevole avanzamento ed approfondimento delle nostre conoscenze sul mondo etrusco, inclusa la 'Hausarchitektur', sistematicamente analizzata e ricostruita dal Prayon,<sup>3</sup> specie per gli interni, sulla base delle preziose testimonianze delle tombe a camera. Meno progresso forse è stato fatto per gli esterni della 'Hausarchitektur' (ma ricordiamo le acquisizioni legate agli scavi svedesi in Etruria Meridionale<sup>4</sup>), sì che il vecchio auspicio del Pallottino rimane ancora in larga misura non esaudito. E proprio in vista dell'atteso corpus dei modellini architettonici etruschi non templari<sup>5</sup> mi è parso opportuno ed utile rendere di pubblico dominio in questa sede un gruppetto di σήματα funerari del tipo denominato 'femminile', otto dei quali riferibili con certezza alla necropoli di Cervèteri, e un nono a quella di Monterano, nell'entroterra della lucumonia ceretana.

Dei primi, conservati a Bracciano nella Collezione ex Guastini (ora Panunzi<sup>6</sup>), non si conosce la provenienza esatta, del nono, conservato nella Raccolta Archeologica del Comune di Canale Monterano, si conosce la provenienza generica dal sepolcreto etrusco della Bandita, dove fu recuperato negli anni Settanta, dopo un'aratura profonda, ad opera di alcuni soci dell'Associazione "Forum Clodii" di Archeologia, Storia ed Arte nel Braccianese.<sup>7</sup>

Degli esemplari ceretani cinque sono scolpiti nel tufo litoide (o peperino), uno nel tufo pomiceo, due nel calcare locale; l'esemplare monteranese è realizzato nel tufo pomiceo.

I primi, generalmente di piccole proporzioni, non superano i cm. 30 di lunghezza e i 20 di altezza; fa eccezione il più interessante, che supera i cm. 50 di lunghezza e i 40 di altezza. Il segnacolo monteranese, più grande di tutti, si avvicina ai cm. 90 di lunghezza ed ai 70 di altezza.

Sono tutti anepigrafi ad eccezione di uno, ceretano, con scritta retrograda in alfabeto recente e formula onomastica di una defunta di liberi natali, una *Ramda Ceinai* figlia di *Marce*, appartenente ad una gens già attestata nel Chiusino (*CIB* 1976: *Ad. Ceinā*).

Quanto ai particolari esterni della 'Hausarchitektur' i nuovi cippetti ceretani non danno che modeste informazioni, a conferma di cose già note: tetti sempre a doppio spiovente senza notazione del detta-

I disegni riprodotti nel testo, sono stati eseguiti, sotto la guida dello scrivente, dall'arch. Mario Chighine dell'Università di Roma 'Tor Vergata'. La foto appartiene all'archivio della Cattedra di Epigrafia Greca e Romana dell'Università di Roma 'Tor Vergata'.

1. *Caere. Necropoli della Banditaccia. Scavo eseguito a cura dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Roma*, in *NS* 1955, pp. 46-113.

2. M. PALLOTTINO, *Cippo a casetta*, *ibidem*, pp. 103-106.

3. F. PRAYON, *Frühetruskische Grab- und Hausarchitektur*, Heidelberg 1975.

4. Presentati nel catalogo della Mostra viterbese *Architettura etrusca nel Viterbese. Ricerche svedesi a S. Giovenale e Acquarossa* 1956-1986, Roma 1986.

5. Che completerebbe l'opera iniziata egregiamente da R. A. Staccioli col primo volume (1968) dedicato ai *Modelli di edifici etrusco-italici. I modelli votivi*. Il secondo volume dell'opera, nella previsione dello Staccioli (cfr. p. 11), doveva comprendere i modelli funerari; un terzo le «rappresentazioni figurate di edifici (su specchi, rilievi, pitture, ecc.)», utili ad essere raffrontate con i modelli veri e propri, templari e non templari.

6. Per qualche notizia su questa Collezione vedi, dello scrivente, *Alfabeto modello latino su piattello etrusco del 'Gruppo di Genucilia'*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata* v-vi, 1972-73, p. 529. Esprimo la mia gratitudine all'attuale proprietario della Collezione, Dott. Bruno Panunzi, per il permesso di studio entusiasticamente concesso.

7. Il merito della segnalazione, che permise poi il recupero dell'interessante cimelio, va al compianto Col. Antonino De Luca (all'epoca Vice-Presidente della "Forum Clodii") e a suo figlio Carlo.

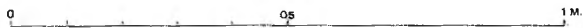
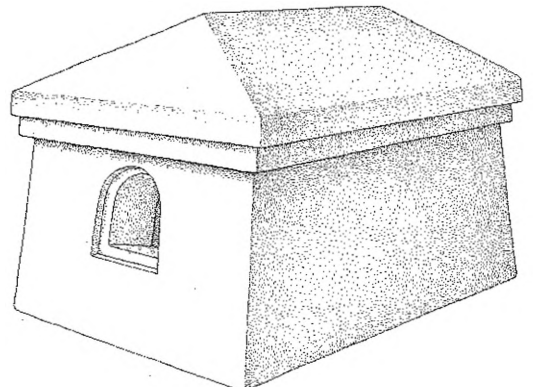
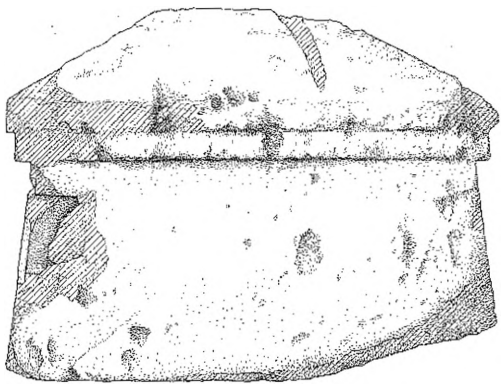
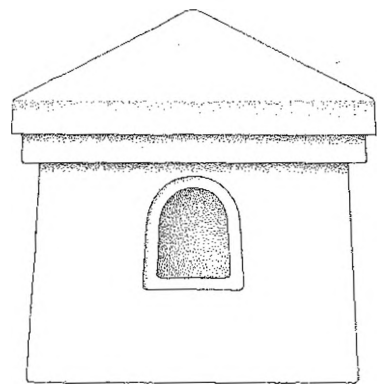
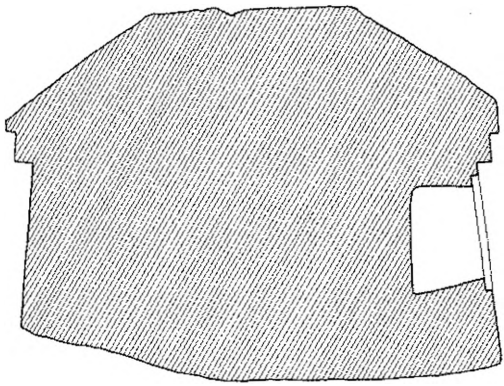
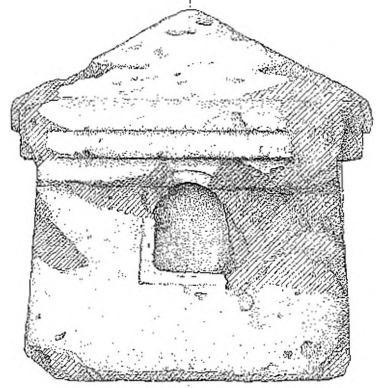
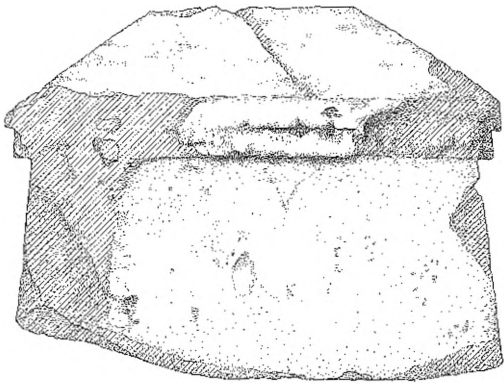


FIG. 1. Prospetti, sezione e ricostruzioni del segnacolo funerario a casetta da Monterano.

glio delle coperture; talvolta messa in evidenza della trave principale e delle fasce marginali coprigronda sui lati lunghi; in un caso porta a lunetta senza riquadratura. Più interessante a questo riguardo si rivela l'esemplare monteranese per il particolare del tetto a padiglione, già attestato in altri modellini ceretani<sup>8</sup> e in altri dell'Etruria Settentrionale,<sup>9</sup> e per quello della porta arcuata con riquadratura.

Questo è anche, di tutti i nuovi esemplari, certamente il più antico, potendo risalire, come tutto fa credere, ad età arcaica. Segue di poco in diacronia l'esemplare ceretano con porta a lunetta, e poi, con notevole scarto cronologico, tutti i rimanenti, accomunati dalle piccole proporzioni e dalle sagomature semplificate (particolari che ricorrono di solito – a quel che sembra – per  $\sigma\eta\mu\alpha\tau\alpha$  di sepolture di bambini).

Per tutti lo sviluppo in altezza va naturalmente ridimensionato in una lettura definitiva (anche se mal calcolabile), dovendosi decurtare la parte corrispon-

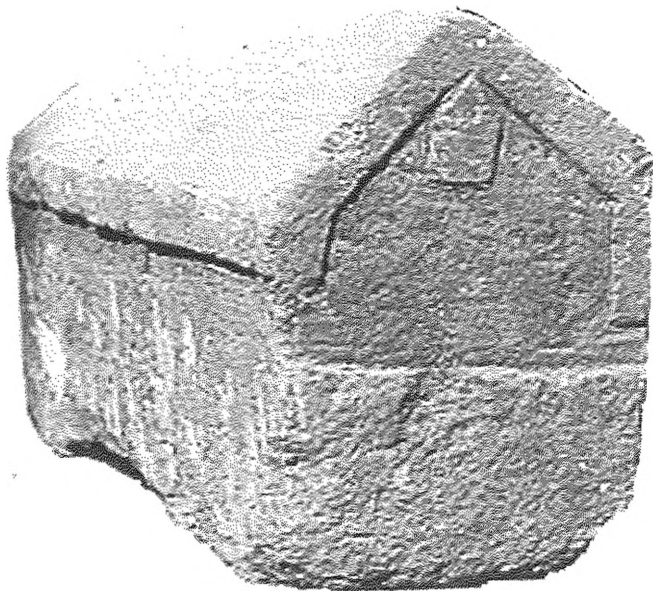


FIG. 2. Bracciano, Collezione Panunzi. Uno dei segnacoli funerari a casetta da Cerveteri.

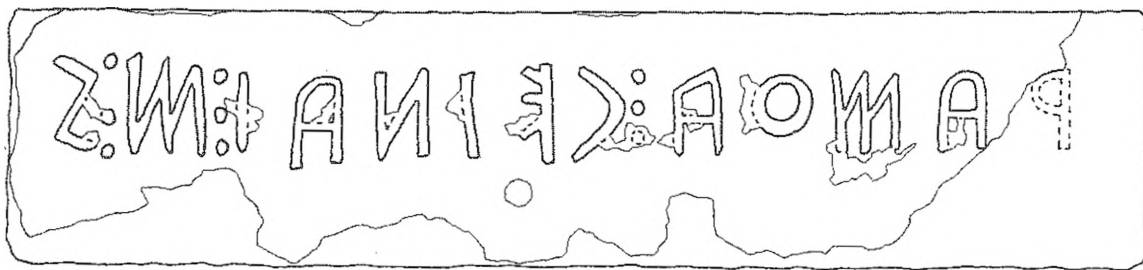


FIG. 3. Fac-simile da calco dell'epitafio tardo-etrusco inciso su uno degli spioventi del tetto di un segnacolo funerario a casetta da Cerveteri (Collezione Panunzi).

dente all'incasso entro ciascun apposito alloggiamento, ora scavato nella roccia nativa, ora scolpito su supporti litici mobili. In un caso sembra segnata la linea corrispondente a questo piano di interro.

#### DESCRIZIONE DEI NUOVI SEGNACOLI

1. Segnacolo funerario a casetta in tufo pomiceo, da Monterano, alto cm. 67, lungo cm. 89, largo cm. 60 (alla base), cm. 55 (all'imposta del tetto). Danneggiato dal vomere dell'aratro in più punti, esso è tuttavia ancora ben leggibile sia nell'insieme sia nei particolari. Il corpo della casetta, leggermente rastremato sui quattro lati, reca la sola notazione, su uno dei lati corti, di un'apertura arcuata incorniciata da un battente in sottosquadro e profondamente incassata (cm. 12), da considerare ovviamente una porta, nonostante che le sue proporzioni ed altri particolari la facciano piuttosto somigliare ad una finestra. Al di sopra del corpo, su un fascione in aggetto, è impostato, in ulteriore aggetto, un tetto a padiglione liscio, senza notazione dei dettagli della copertura.

L'esemplare (FIG. 1) trova confronti strettissimi con altri modellini simili da Cerveteri, conservati entro l'area monumentale del sepolcreto ceretano della Banditaccia.

8. Conservati in magazzino o all'aperto all'interno dell'area monumentale.

9. Come quelli di due urnette chiusine 'a peristasi', ora al Museo Archeologico di Firenze, riprodotte da R. A. Staccioli nella sua edizione de *L'uma etrusca 'a palazzetto' del Museo Archeologico di Firenze*, in *AC* XIX, 1967, tav. XCIII.

2. Segnacolo funerario a casetta in tufo pomiceo, da Cervèteri, alto cm. 44,5, lungo cm. 53,5, largo cm. 40,5. Nonostante uno squarcio in diagonale sul prospetto ed un altro su una falda del tetto, provocati dal vomere, l'insieme e i particolari sono ben leggibili. Il corpo della casetta va rastremandosi verso l'alto (come il segnacolo di Monterano), fino a raggiungere la larghezza di cm. 34,5, all'imposta del tetto a doppio spiovente, rispetto ai cm. 40,5 del piano di base. Il prospetto della casetta presenta al centro una porta a lunetta (di cm. 10,6 x 34,5) con chiara marcatura del vano porta vero e proprio (di cm. 10,6 x 20,5), incassato di cm. 6,5, e della sovrastante ampia lunetta, in leggero sottosquadro, alta cm. 14.
3. Segnacolo funerario a casetta in tufo litoide, da Cervèteri, alto cm. 17,4, lungo cm. 27,2, largo cm. 13,2. Conservazione buona. Il corpo della casetta è sagomato geometricamente senza notazione dell'accesso. Il tetto, a doppio spiovente, presenta in bella evidenza (FIG. 2) sul lato corto la trave portante in testata, su cui poggiano le due falde spioventi con le fasce marginali coprigronda, segnate anche sui lati lunghi. La testata della trave principale ne mostra il taglio 'funzionale' a rettangolo (più alto che largo) smussato nel lato corto superiore. Il lato corto mostra anche la parte bassa in leggero aggetto rispetto all'alzato sovrastante, sì da far pensare ad una marcatura del piano superiore dell'incasso.
4. Segnacolo funerario a casetta in pietra calcarea, da Cervèteri, alto cm. 18,6, lungo cm. 20,1, largo cm. 13,2. Conservazione nel complesso buona. Il corpo della casetta è sagomato con gusto geometrico senza notazione dell'accesso. Il tetto, a doppio spiovente, presenta in evidenza sul lato corto la tessitura strutturale con la testata della trave portante e le due falde spioventi, alle quali si saldano le fasce marginali coprigronda.
5. Segnacolo funerario a casetta in tufo litoide, da Cervèteri, alto cm. 16,5, lungo cm. 18,5, largo cm. 10. Conservazione nell'insieme buona. Il tetto a doppio spiovente con alte fasce marginali coprigronda aggetta sul sottostante corpo liscio della casetta. Sul lato corto è marcata grossolanamente troppo in basso la testata della trave portante.
6. Segnacolo funerario a casetta in tufo litoide, da Cervèteri, alto cm. 14,5, lungo cm. 19,3, largo cm. 12,5. Danneggiato in vari punti. Il corpo della casetta, con tetto a due falde spioventi, è sagomato geometricamente senza notazioni di sorta.
7. Segnacolo funerario a casetta in tufo litoide, da Cervèteri, alto cm. 17,5, lungo cm. 29, largo cm. 9,5. Manca di uno spigolo della falda del tetto. Il corpo della casetta, con tetto a due spioventi, è sagomato geometricamente senza notazioni di sorta. Sopra una delle due falde del tetto è inciso, su una sola linea in caratteri tardo-etruschi, il seguente epitafio dal ductus sinistrorso: *Ramθa : Ceinai : M : s.* (FIG. 3). Notevole la forma degli interpunti (tre punti in verticale). Un *Amθ* della stessa *gens*, di diffusione limitata, si ritrova in area chiusina (CIE 1976).
8. Segnacolo funerario a casetta in pietra calcarea, da Cervèteri, alto cm. 16,5, lungo cm. 22,5, largo alla base cm. 8,5. Conservazione complessivamente buona. Il corpo della casetta è sagomato geometricamente senza notazione di sorta. La larghezza della casetta aumenta gradatamente salendo fino all'imposta del tetto a doppio spiovente, dove raggiunge i cm. 9,3.
9. Segnacolo funerario a casetta in tufo litoide, da Cervèteri, alto cm. 15, lungo cm. 17, largo cm. 10. Presenta qua e là varie scheggiature. Il tetto a doppio spiovente con fasce marginali coprigronda aggetta sul sottostante corpo liscio della casetta.